

un'apposita iniziativa di sistema finanziata dal Fondo Perequativo dell'Unione, ha costruito un modello di sostenibilità finanziaria per il periodo 2010/2014, recante un'analisi dei possibili scenari "what if" per valutare l'impatto delle scelte delle fonti ottimali di finanziamento per la copertura degli investimenti programmati.

Per i compensi corrisposti ai titolari degli organi si rinvia al successivo paragrafo n. 5.2.3.

3 – L'ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

3.1 – Il segretario generale

Con poteri di coordinamento e di verifica sull'attività dei dirigenti, il segretario generale è collocato dallo Statuto al vertice amministrativo dell'ente, verso i cui organi risponde della complessiva gestione operativa, assicurando comunque la trasparenza dell'attività amministrativa.

I poteri che gli sono attribuiti dallo Statuto e dal conseguente regolamento sull'organizzazione degli uffici sono i seguenti:

- traduzione degli indirizzi fissati dalla "governance" dell'ente in obiettivi, piani e programmi di attività, la cui realizzazione egli affida ai dirigenti responsabili delle varie aree;
- determinazione, nell'ambito del "budget" complessivo definito dal comitato esecutivo, del valore economico di ciascuna posizione dirigenziale;
- controllo e valutazione degli stati di avanzamento dei programmi e di realizzazione degli obiettivi;
- ordinazione delle spese nei limiti delle previsioni programmatiche approvate dagli organi collegiali e fissazione dei limiti di spesa per i dirigenti responsabili delle varie aree di attività;
- coordinamento e vigilanza sullo svolgimento delle funzioni dirigenziali, all'occorrenza provvedendo in via sostitutiva;
- gestione, nelle linee generali, del personale e cura dei rapporti con i sindacati;
- sottoscrizione dei contratti individuali di lavoro.

Il segretario generale, che può affidare a un vice-segretario generale lo svolgimento di funzioni vicarie in caso di sua assenza, coadiuva i processi decisionali degli organi dell'ente.

Annualmente il comitato esecutivo delibera l'assegnazione al segretario generale degli obiettivi di attività, ripartiti tra obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità fissati dall'OIV (di cui al precedente paragrafo n. 2.9) e obiettivi strategici fissati dallo stesso comitato esecutivo.

Anche nell'esercizio considerato sono stati conseguiti (vedi deliberazione del comitato esecutivo in data 21 marzo 2012) gli obiettivi in questione, a suo tempo fissati dal Comitato esecutivo con deliberazione del 23 febbraio 2011. In estrema sintesi, detti obiettivi sono evidenziati nella tabella che si riporta alla pagina seguente.

Tipologia degli obiettivi fissati al Segretario Generale per il 2011	
A) Efficacia, efficienza ed economicità ("peso" fissato in ragione del 40%)	1) integrazione tra ciclo della performance e altri processi di monitoraggio e controllo 2) normalizzazione delle poste di bilancio in riferimento alla provenienza (nazionale o comunitaria dei progetti cofinanziati) 3) bilancio consolidato con le società "in house" 4) accelerazione dei tempi di pagamento delle forniture 5) miglioramento del modello di sostenibilità finanziaria degli investimenti
B) Obiettivi strategici ("peso" fissato in ragione del 60%)	1) semplificazione dei rapporti tra imprese e P.A. 2) progetti di diffusione dell'innovazione in favore delle PMI 3) potenziamento dei servizi di conciliazione e mediazione delle controversie di tipo commerciale 4) impulso nell'attuazione completa della riforma delle Camere di commercio ai sensi del decreto leg.vo n. 23/2010

3.2 – La consulta dei segretari generali delle camere di commercio

La consulta, prevista dall'art. 13 dello Statuto, è composta da 1 segretario generale camerale per Regione, dai segretari generali delle Unioni regionali che associno almeno 6 camere, da 5 segretari generali cooptati, da 1 segretario generale in rappresentanza delle piccole camere e dai segretari generali delle camere di Milano, Napoli e Roma.

Si tratta di un organo meramente consultivo, giacché i suoi pareri non sono né obbligatori né vincolanti. Detto organo, istituito nel 2007, è stato saltuariamente convocato. Nel 2011 – va segnalato – non ha tenuto riunioni, né sono state erogate spese per il suo funzionamento (cfr. quanto esposto nel successivo paragrafo n. 5.2.3).

3.3 – La dirigenza. Rapporto con le Aree di attività

Il trattamento economico della dirigenza è regolato in applicazione del contratto collettivo per i dirigenti del settore "commercio", come meglio di dirà nel successivo paragrafo n. 3.5.

Nel 2011 la pianta organica – 8 unità – della dirigenza è rimasta formalmente inalterata, di tal che è tuttora quella stabilita dal Comitato esecutivo con deliberazione n. 103 del 17 novembre 2010. E sostanzialmente immutato si presenta anche il grado di copertura effettiva delle posizioni dirigenziali dell'ente.

Infatti, nel 2011 tale pianta organica risulta, come alla fine del 2010, coperta per 6 posizioni (uno dei dirigenti essendo collocato in aspettativa senza assegni per svolgimento di funzioni presso altra amministrazione). Tale grado di copertura si è, nel

2011, lievemente ridotto, in quanto uno dei 6 dirigenti si trova in posizione di distacco parziale – al 60% del tempo pieno - presso l'Unione regionale delle CCIA in Emilia Romagna.

Il dato deve considerarsi rilevante ai fini dell'organizzazione e dello svolgimento dell'attività dell'ente, dato che la pianta organica della dirigenza assume, a norma del regolamento di organizzazione degli uffici, una peculiare rilevanza: infatti, proprio tenendo conto della consistenza di tale dotazione, l'ente è tenuto a individuare aree di attività corrispondenti al numero dei dirigenti (dedotto dal computo il dirigente investito delle funzioni di segretario generale), sicché ciascuna area dovrebbe essere affidata – in linea di principio - alla responsabilità, per così dire "primaria", di un dirigente, distinte restando le funzioni di coordinamento intestate al segretario generale.

Ciò posto, deve essere rilevato che, come già si ebbe a riferire nelle Relazioni della Corte dei conti per gli esercizi precedenti, anche nel 2011 si è verificato il fenomeno della preposizione di alcuni dirigenti a più aree programmatiche. Ciò è avvenuto

- per il segretario generale, preposto "ad interim" anche all'Area "sviluppo risorse umane" e all'Area "politiche per la qualità, i territori e le filiere del made in Italy";
- per il dirigente dell'Area "risorse finanziarie e contabilità", preposto "ad interim" alla direzione dell'INDIS (Istituto nazionale per la distribuzione, sul quale si riferisce nel paragrafo n. 4.4).

Sembra opportuno riportare le denominazioni delle Aree dirigenziali, che, costituite nel 2010, sono rimaste immutate nel 2011. Dette aree sono:

1. Sportello Unico e Registro delle Imprese;
2. Regolazione del mercato, tutela della concorrenza e innovazione;
3. Promozione servizi alle imprese;
4. Sviluppo delle risorse umane e processi organizzativi per il sistema camerale;
5. Politiche per la qualità, i territori e le filiere del "made in Italy";
6. Risorse finanziarie e contabilità per il sistema camerale;
7. Sviluppo territoriale della rete camerale.

A dette aree vanno aggiunti l'Ufficio speciale per l'INDIS - Istituto nazionale per la distribuzione (cfr. paragrafo n. 4.4) - il Centro Studi, l'Ufficio "comunicazione e stampa e l'Ufficio per il Fondo Perequativo (cfr. paragrafo n. 4.3), controllo di gestione e rapporti con l'OIV, nonché l'Ufficio "affari generali" posto alle dipendenze della Segreteria generale con funzioni di supporto al governo e funzionamento dell'ente.

I dirigenti effettivamente in servizio nell'ente, oltre alla preposizione, anche "ad interim", a una delle Aree summenzionate, hanno assolto funzioni di supporto della "governance" e al funzionamento dei servizi amministrativi, così individuati:

Supporto alla "governance"	Supporto al funzionamento
<ol style="list-style-type: none"> 1. relazioni istituzionali e parlamentari 2. centro-studi 3. comunicazione e rapporti con la stampa 4. fondo perequativo 5. coordinamento strategico e controllo analogo sulle società in "house" 6. gestione e rapporti col Nucleo di valutazione 7. pianificazione operativa e controllo di gestione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. ufficio legale 2. segreteria degli organi collegiali 3. rapporti col Collegio dei revisori dei conti 4. bilancio, contabilità e patrimonio 5. contratti, economato e cassa 6. servizi interni e sistema informatico 7. protocollo informatico e biblioteca 8. gestione del personale

Nell'ambito della segreteria generale, va inoltre considerato, opera un'unità di "staff" per le risorse umane, competente a:

- rilevare presenze e assenze, nonché il trattamento economico del personale;
- istruire i procedimenti amministrativi in tema di personale e redigere i conseguenti provvedimenti conclusivi del procedimento;
- curare gli adempimenti obbligatori in tema di lavoro (assunzioni obbligatorie di categorie protette, visite periodiche ai sensi della legge "626" e simili);
- predisporre gli atti occorrenti per attuare istituti di lavoro "flessibile" a contratto o a progetto e simili;
- organizzare il lavoro (ordini di servizio, postazioni di lavoro e simili);
- selezionare le candidature del personale, gestendone la formazione e il "turn over".

Il sistema di valutazione dei dirigenti si articola in un modello di valutazione incentrato sulla valutazione oggettiva delle prestazioni dei risultati (con un "peso" dell'80%) e sulla valutazione soggettiva dei comportamenti organizzativi tenuti nello svolgimento delle funzioni e al fine di conseguire i risultati (con un "peso" del 20%). Nell'ambito della "valutazione delle prestazioni", va poi posto in evidenza, il grado di conseguimento degli obiettivi strategici dell'ente e il grado di conseguimento degli obiettivi di gestione pesano – ciascuno – per il 20%, mentre il restante 40% attiene al conseguimento degli obiettivi dell'area di attività. Ai fini della valutazione dei comportamenti organizzativi occorre, infine, considerare le capacità di

- integrazione rispetto alle attività delle altre aree di funzione
- governo dei processi di lavoro, tenuto conto di tempi e modi di esecuzione

- decisione nell'applicazione delle regole e dei sistemi dell'ente
- motivazione e valutazione dei collaboratori.

Come pubblicato nel sito WEB dell'ente, la struttura della retribuzione complessiva dei dirigenti, effettivamente in servizio presso l'ente nel 2011, emerge dalla seguente tabella:

Retribuzione tabellare	Integrativo aziendale	R.I.A. (r. indiv. anzianità)	Retribuzione di posizione (parte fissa)	Retribuzione di posizione (parte variabile)	Retribuzione di risultato
371.138	52.582	50.611	254.288	143.999	121.672
Totale riduzioni ex art. 9 comma 1 D.L. n. 78/2010: € 28.556					

3.4 – Le dotazioni organiche del personale

Va precisato che il ruolo organico dell'ente è già stato rideterminato tra il 2008 e la fine del 2010 (da ultimo mediante deliberazione del Comitato esecutivo in data 17 novembre 2010), conseguendone una complessiva riduzione di oltre il 30% rispetto al 2007, per effetto della legislazione emanata durante questo periodo (cfr. artt. 74 D.L. n. 112/2008 convertito in legge n. 133/2008 e 2 comma 8-bis D.L. n. 194/2009 convertito in legge n. 25/2010), al fine di contenere la spesa pubblica e destinare verso il Tesoro dello Stato i risparmi in tal modo ottenuti. Essendo rimasta immutata, alla fine del 2011 la pianta organica del personale risulta così composta:

Pianta organica	
Area	Unità di personale
Quadri intermedi	11
Area C	27
Area B	36
Area A	2
Totale	76

Va, peraltro, rilevato che, a fine esercizio 2011, la summenzionata pianta organica era coperta in ragione di 67 unità di personale, delle quali 2 unità risultano in posizione di distacco, comando o "fuori ruolo" presso altri enti pubblici.

Nel dettaglio, il personale in servizio risulta così ripartito:

- quadri intermedi: 10 unità;
- area C: 24 unità, delle quali:
 - ❖ 7 posizioni economiche C4 (delle quali 1 unità in distacco, comando o "fuori ruolo");

- ❖ 6 posizioni economiche C3;
- ❖ 5 posizioni economiche C2;
- ❖ 6 posizioni economiche C1;
- area B: 30 unità, delle quali:
 - ❖ 8 posizioni economiche B6;
 - ❖ 3 posizioni economiche B5;
 - ❖ 5 posizioni economiche B4;
 - ❖ 3 posizioni economiche B3 (delle quali 1 unità in distacco, comando o "fuori ruolo");
 - ❖ 8 posizioni economiche B2;
 - ❖ 3 posizioni economiche B1;
- area A: 3 unità, delle quali:
 - ❖ 2 posizioni economiche A3;
 - ❖ 1 posizione economica A2.

In concreto va tuttavia precisato che, come indicato dall'ente nel proprio Piano della "performance", approvato nel gennaio 2012 in attuazione di quanto disposto dal decreto legislativo n. 150/09, ammontano a 88 le unità di personale a qualsiasi titolo effettivamente impiegate al 31 dicembre 2011, ripartite come dettagliato nella tabella che segue

Personale in servizio		
Tipologia di rapporto d'impiego	31 dicembre 2011	31 dicembre 2010
Tempo indeterminato	74	74
• Tempo pieno	• 67	• 67
• Tempo parziale	• 7	• 7
Interinale	4	5
Altre tipologie (distacchi e coll. coordinate)	10	14
Totale	88	93

Oltre la metà (54,7%) del personale impiegato è in possesso di una formazione universitaria, mentre il restante personale è in possesso di un diploma di scuola media superiore (38,7%) o di sola scuola dell'obbligo (appena il 6,7%).

Nel sito WEB dell'ente risultano pubblicati, con cadenza periodica e in forma aggregata, i dati relativi al tasso di assenza e presenza del personale in servizio. Come già nell'anno 2010, anche nell'esercizio considerato il tasso di assenza ha fatto registrare una percentuale che può ritenersi non eccessiva: trattasi del 6,53%,

sostanzialmente immutato rispetto al 2010, in cui l'omologo dato si è attestato sul 5,89%.

3.5 – Il trattamento normativo ed economico del personale

In linea generale, quanto al trattamento normativo del personale occorre osservare che l'ente risulta essere soggetto non alle disposizioni di cui all'art. 19 del D. Lgs. n. 165 del 2001, ma soltanto alle disposizioni contenute nel titolo I dello stesso Decreto, giusta quanto disposto dal successivo art. 73 comma 4, alla stregua del quale alcuni enti, tra i quali l'Unioncamere, sono tenuti all'adeguamento del proprio ordinamento soltanto ai principi del suddetto titolo primo, per il resto restando i rapporti di lavoro disciplinati da contratti individuali e collettivi di natura privatistica (cfr. al riguardo C.d.S., Sez. VI, n. 183 del 20 febbraio 1998). Tale assetto organizzativo è stato confermato dall'art. 7 comma 8 del Decreto Legislativo n. 23 del 15 febbraio 2010, recante attuazione della delega di cui all'art. 53 L. n. 99/09, il quale ha sottratto la disciplina del rapporto d'impiego dell'Unioncamere alle norme generali, ancor prima che potessero essere applicate le disposizioni del cd. decreto Brunetta (D. Lgs. n. 150/09), la cui piena operatività al riguardo decorre soltanto dal 1 gennaio 2011 (cfr. art. 65 del decreto Brunetta).

Avvalendosi di tale approccio interpretativo, ora sostanzialmente confermato da quanto disposto dal menzionato comma 8 dell'articolo 7 del recente d.lgs. n. 23/2010, l'ente, a partire dal 2008, ha applicato alla dirigenza il CCNL dei dirigenti di aziende del "terziario", stipulato il 27 maggio 2004, rinnovato in data 23 gennaio 2008 e recepito in Unioncamere con la deliberazione n. 28 del 5 marzo 2008. Pur essendosi verificato il rinnovo di tale contrattazione (cfr. CCNL del 27 settembre 2011), l'ente non ha applicato ai suoi dirigenti i benefici economici previsti da tale contratto collettivo. Ciò in ottemperanza di quanto disposto dall'art. 9 comma 1 del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010 n. 122 e ovviamente in aggiunta ai "tagli" di retribuzione previsti dal comma 2 dello stesso articolo 9 (-5% per le retribuzioni annue tra 90.000 e 150 euro e -10% per le retribuzioni oltre a tale ultimo limite).

Per l'ammontare di tale trattamento economico nel 2011 si rinvia alla tabella riportata al precedente paragrafo n. 3.3.

Quanto al trattamento del personale non dirigente, va puntualizzato che esso è disciplinato come già si è riferito nella Relazione della Corte per l'esercizio 2010, dal CCNL sottoscritto in data 4 agosto 2010 e concernente il quadriennio normativo 2006-2009 e il biennio economico 2008-2009. Alle disposizioni summenzionate vanno poi

aggiunte le disposizioni dell'Accordo integrativo per il 2011, sottoscritto il 23 dicembre 2011, previo preventivo parere favorevole espresso del Collegio dei revisori al Comitato esecutivo in data 14 dicembre 2011.

Tale contratto integrativo del personale (anche dirigente) di Unioncamere si caratterizza per un più agevole computo dell'anticipazione della gratifica, nei limiti di un massimo del 60% dell'importo annuo individualmente spettante, in ragione del conseguimento degli obiettivi di Area e/o di Servizio di assegnazione.

Ne sono conseguite retribuzioni che, per il personale non dirigente, possono essere disaggregate per area professionale e rappresentate dalla seguente tabella.

Retribuzioni annue complessive del personale non dirigente – Es. 2011

Area	Stip.tabellare	Professionalità	RIA	Vacanza contr.	Ind.funzione	Assegno ad personam non riassorbibile	Altre indennità	Produttività
A	72.466	7.232	1.680	540		1.414		11.069
B	796.634	103.089	53.278	5.934		29.483	944	134.204
C	842.591	82.822	26.040	6.277		24.411		135.205
Quadri	418.010	58.802	18.965	3.117	19.370		38.417	72.643
Totale	2.129.703	251.946	99.966	15.869	19.370	55.308	38.362	353.123

Per il costo complessivo del lavoro del personale, dirigente e non, dell'ente, nonché per il raffronto con l'esercizio 2010, si rinvia al paragrafo n. 5.2.4.

4 – L'ATTUAZIONE E GESTIONE DELLE POLITICHE ISTITUZIONALI

4.1 – Premessa

Nell'anno 2011 è proseguita l'attuazione del Programma triennale approvato dal Consiglio generale dell'ente nella riunione dell'11 dicembre 2009.

Il programma per il triennio 2010-2012 è articolato, come già si è riferito nella Relazione della Corte dei conti per l'esercizio 2010 dell'Unioncamere, nelle seguenti nove linee programmatiche:

1. semplificazione della vita delle imprese;
2. competitività e attrattività economica dei territori;
3. qualità del lavoro nell'impresa;
4. tutela e valorizzazione del "made in Italy";
5. regolazione del mercato;
6. diffusione e qualificazione dell'informazione economica;
7. riforma delle Camere di commercio;
8. riforma delle strutture del sistema camerale;
9. efficienza dell'Unioncamere e servizi per le Camere di commercio.

L'ente provvede al finanziamento annuale di ciascuna delle summenzionate linee programmatiche, periodicamente informando gli organi collegiali di amministrazione e l'organo di revisione sulla loro attuazione nel corso dell'esercizio e fornendone, quindi, il dovuto rendiconto nella relazione sulle attività (che nel bilancio 2011 è contenuta nel primo volume del documento contabile in questione)

Nel paragrafo seguente sono forniti i dati contabili delle somme impiegate per l'attuazione di dette "linee", distinguendo gli apporti provenienti direttamente dall'ente da quelli ascrivibili agli interventi di sistema (che costituiscono spese non confondibili con gli interventi che il Fondo pone in essere per sovvenire alle cd. "rigidità" di bilancio di alcune Camere) e individuando, altresì, le percentuali di spese imputabili al personale e quelle relative alle necessità di funzionamento dei servizi.

4.2 – Le risorse assegnate e impiegate nell'attuazione delle linee programmatiche

L'ammontare delle risorse destinate e impiegate per l'attuazione delle 9 linee programmatiche emerge dalla tabella riportata alla pagina seguente, dove sono riassunti i dati previsionali tratti dal bilancio preventivo approvato il 10 dicembre 2010 dal Consiglio generale e i dati di consuntivo tratti dal bilancio di esercizio 2011.

A Linea programmatica	B Previsione iniziale	C Spese per programmi di sviluppo di sistema	D Iniziativa finanziate col Fondo perequativo	E Spese di personale	F Altre spese di funzionamento	G Spesa totale (a valere sul bilancio 2011)
1.Semplificazione della vita dell'impresa	a valere sul Fondo Perequativo	14.722 (1,9% di G)	1.080.321	436.590 (57,3% di G)	310.145 (40,7% di G)	761.458
2.Competitività di imprese e territori	2.599.842	3.572.780 (68% di G)		781.481 (14% di G)	899.881 (17% di G)	5.254.143
3.Qualità del lavoro nell'impresa	4.777.700	4.342.213 (84,7% di G)		345.620 (6,7% di G)	438.157 (8,5% di G)	5.125.992
4.Tutela e valorizzazione del made in Italy	7.903.000	6.784.528 (71,8% di G)		1.373.680 (14,5% di G)	1.292.574 (13,7% di G)	9.450.783
5.Regolazione del mercato	3.030.828	1.665.981 (56,8% di G)		654.258 (22,3% di G)	610.497 (20,8% di G)	2.930.738
6.Diffusione e qualificazione informazione economica	2.832.328	2.986.709 (78,7 di G)		430.862 (11,3% di G)	379.365 (10% di G)	3.796.938
7.Riforma delle camere di commercio	285.000	292.948 (29,4% di G)		324.522 (32,5% di G)	379.725 (38,1% di G)	997.196
8.Miglioramento del sistema	187.000	1.029.700 (52,5% di G)		404.883 (20,6% di G)	527.881 (26,9% di G)	1.962.465
9.Efficienza Unioncamere e servizi per le Camere	3.681.795	3.343.596 (46,7% di G)		1.890.856 (26,4% di G)	1.929.195 (26,9% di G)	7.163.648
Totali	25.297.493	24.033.182 (56,34% di G)	1.080.321	6.682.931 (17,8 di G)	6.727.249 (18% di G)	37.443.362

Non può non sottolinearsi, da come risulta dalla tabella, che a fronte di una previsione di 25,297 milioni di euro, il totale delle risorse impiegate è aumentato di circa il 50%.

4.3 – Il Fondo perequativo

4.3.1 – Il nuovo Regolamento del Fondo perequativo

Il Fondo di perequazione, previsto dall'art. 18 comma 8 della legge n. 580 del 1993 (ex comma 5 dell'art. 18 nel testo previgente alla novellazione di cui al decreto legislativo n. 23 del 2010) ha la funzione di rendere omogeneo l'espletamento di tutte le funzioni camerali (vale a dire, non più soltanto "amministrative", come invece disponeva la previgente legge n. 580), se del caso migliorando la situazione economica e gestionale delle camere che evidenziano rigidità di bilancio.

A tal fine, si prevede – con provvedimento del Ministero vigilante - che una quota del diritto annuale percepito da ciascuna camera sia versata nel Fondo in questione, secondo aliquote percentuali e modalità regolamentari fissate da apposito decreto

interministeriale. Anche le Unioni regionali possono ora, per espressa previsione del decreto legislativo n. 23, accedere al Fondo in questione "per specifiche finalità". In tal modo, il Fondo vede ampliata la propria "mission", in quanto dovrà sostenere non più soltanto le funzioni strettamente "amministrative", ma l'espletamento di tutti i compiti propri del sistema camerale.

Il procedimento per l'erogazione di contributi per progetti – va rilevato – è alquanto complesso, giacché, determinate annualmente le disponibilità del Fondo perequativo, esso inizia con la presentazione dei progetti e si conclude con l'approvazione dei rendiconti che ne attestano l'esecuzione, e, infine, con il saldo del contributo e l'eventuale riaccertamento delle disponibilità da assegnare al Fondo degli anni successivi. Ne consegue che la gestione di ciascun Fondo, ancorché titolare di una propria annuale dotazione finanziaria, ha però dimensioni necessariamente pluriannuali.

Come si è detto, i contributi del Fondo possono essere erogati al fine di:

- A. migliorare l'efficacia e l'efficienza delle funzioni camerali, finanziando progetti e iniziative coerenti con le linee strategiche del sistema camerale
- B. rimediare a diseconomie di scala delle camere beneficiarie.

Non sono invece ammissibili finanziamenti per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili, né quelli per la partecipazione al capitale di società e consorzi, né quelli destinati a trasferimenti diretti alle imprese, salvo il sostegno a imprese colpite da calamità naturali.

Emerge, in tal modo, la fondamentale distinzione tra contributi per finanziare progetti di miglioramento delle funzioni camerali e contributi per superare le "rigidità di bilancio" di alcune camere. Detti finanziamenti sono erogati, previa approvazione dei progetti, dal comitato esecutivo, a seguito d'istruttoria espletata da una commissione tecnica e secondo "stati di avanzamento" certificati dalle camere beneficiarie.

Alla fine del 2010 il Consiglio generale ha modificato il precedente regolamento del Fondo perequativo, mediante la deliberazione n. 20, poi ulteriormente riveduta – su aspetti meramente formali – dalla deliberazione n. 6 dell'Ufficio di presidenza in data 15 dicembre 2010, emanata al fine di tenere conto di osservazioni formulate dal Ministero vigilante, il quale ha approvato il testo definitivo in data 11 gennaio 2011. Di conseguenza, le nuove disposizioni regolamentari non sono state effettivamente applicate che dall'esercizio 2011.

Nella sua versione definitiva, il nuovo regolamento innova notevolmente nella parte in cui permette agli organi dell'ente una maggiore flessibilità nell'allocazione

delle risorse da ripartire tra l'ammontare dei contributi per rigidità di bilancio e l'ammontare dei contributi per il miglioramento della funzionalità del sistema camerale (ivi ricompresi quelli occasionati dalla necessità di fronteggiare calamità naturali).

Entrando più nel dettaglio delle nuove disposizioni regolamentari, possono indicarsi le seguenti disposizioni:

- le Camere e le Unioni regionali non possono presentare più di 5 progetti (sino alla modifica regolamentare tale limite era fissato a 8);
- godono di priorità i progetti cofinanziati a livello nazionale, territoriale o comunitario;
- le percentuali di contributo sono determinate – per le Camere - da un minimo del 40% (in precedenza il minimo era al 20%) sino a un massimo dell'80% e, per le Unioni regionali, da un minimo del 60% per le Unioni in Regioni meridionali o da un minimo del 40% per le altre Unioni regionali;
- le aliquote dei contributi per le iniziative di sistema sono più elevate delle aliquote previste per i progetti tradizionali;
- sono previsti un monitoraggio dei progetti " in corso" di esecuzione e la revocabilità del contributo quando la rendicontazione dei costi sia inferiore al 30% dei costi ammessi in riferimento al progetto approvato;
- nell'ambito della concessione di contributi per rigidità di bilancio, il comitato esecutivo assegna alle Camere beneficiarie obiettivi specifici di efficienza economico-gestionale, nonché incentivi e sanzioni per il conseguimento o meno degli obiettivi assegnati;
- gli organi di direzione e amministrazione del Fondo si avvalgono di una Commissione tecnica nelle fasi istruttorie;
- la rendicontazione finale dei progetti è soggetta a un esame da parte del collegio dei revisori.

A tale nuova disciplina si affiancano due deliberazioni degli organi di direzione e di amministrazione dell'ente. Va menzionata, anzitutto, una deliberazione in data 28 settembre 2010, con la quale, per i contributi per rigidità di bilancio, è stata prevista la condizione che le nuove Camere debbono associarsi per la gestione dei servizi ed è stata, altresì, disposta un'opzione preferenziale per la durata annuale, e non più triennale, dei correlati progetti, in modo da avvicinare i tempi di rendicontazione ai tempi di approvazione e di erogazione. Successivamente, con deliberazioni del comitato esecutivo n. 13 del 23 febbraio 2011 e, quindi, n. 52 del 18 maggio 2011 è stato deliberato un disciplinare per i contributi per iniziative di sistema, distinte tra iniziative soltanto centralizzate, iniziative soltanto per adesione e, infine, iniziative

centralizzate e per adesione, ma finalizzate – in ogni caso – al raggiungimento di obiettivi generali.

Dal complesso delle disposizioni dianzi sommariamente richiamate possono desumersi le finalità delle riforme regolamentari promosse dall'ente. Anzitutto, privilegiare il sostegno alle iniziative di sistema, in quanto vantaggiose per l'intero sistema camerale, rispetto alle iniziative definite come "tradizionali" e pervenire quindi, nella stessa ottica, a una diversa ripartizione delle risorse del Fondo, preferendo la destinazione verso le iniziative di sistema rispetto alla copertura delle difficoltà dei bilanci camerali.

4.3.2 – Il finanziamento di progetti camerali di sistema

Nel 2011 – tra i mesi di febbraio e aprile - risulta definitivamente chiusa, con l'approvazione degli ultimi rendiconti, la gestione del Fondo perequativo 2006. Al riguardo, va rilevato che, per tale annualità il Comitato esecutivo aveva destinato risorse complessivamente per € 19.167.406, mentre – a consuntivo – risultano erogati € 17.828.549 con economie pari a 1.338.857 euro, che sono andati ad accrescere le disponibilità del Fondo Perequativo 2009-2010.

Avendo riguardo alla gestione del Fondo perequativo 2007/2008 (gestione unificata dal Comitato esecutivo nel settembre 2009 con una dotazione accertata in ragione di € 31.521.553), va premesso che nel giugno del 2010, il comitato esecutivo, accogliendo le proposte dell'apposita commissione tecnica di valutazione, ha approvato, previa integrazione della dotazione del biennio in questione (incrementata concretamente di € 5.041.969, stornate dalla complessiva disponibilità del Fondo perequativo 2009), 401 progetti di sistema per costi riconosciuti in ragione di oltre 49,651 milioni di euro, concedendo però contributi per la somma complessiva di € 26.563.523. I progetti in questione sono riconducibili alle seguenti "linee" di azione ritenute prioritarie:

- A. sistemi di gestione ambientale
- B. trasferimento tecnologico
- C. interventi di promozione del sistema economico per aree colpite da calamità naturali
- D. creazione di consenso per programmi di opere infrastrutturali
- E. sviluppo del capitale umano
- F. turismo e made in Italy
- G. promozione di servizi di internalizzazione
- H. servizi camerali per conciliazione e arbitrato

I. monitoraggio di prezzi e tariffe.

Successivamente, il comitato esecutivo ha disposto, con deliberazione del 13 luglio 2011, la proroga dei termini di esecuzione per 287 dei progetti in questione, di tal che a soltanto alla fine di novembre 2011 sono state rese disponibili tutte le rendicontazioni.

Infine, il summenzionato comitato ha approvato, con deliberazioni assunte nelle sedute del 7 marzo e del 17 aprile 2012, i rendiconti di 391 progetti, prendendo atto che 10 progetti (sui 401 inizialmente approvati) non erano stati realizzati. La tabella che segue pone in evidenza i dati conclusivi delle iniziative di sistema finanziate a valere sul Fondo Perequativo 2007/2008.

Fondo Perequativo 2007/2008 – Progetti approvati

Linee prioritarie	Progetti approvati	Costo ammesso	Contributo ammesso	Progetti prorogati	Progetti non realizzati	Rendiconti approvati (nel 2012)	Costo approvato	Contributo approvato
A	27	2.711.010	1.437.700	23		27	2.537.365	1.387.420
B	48	6.370.810	3.406.717	36		48	5.803.772	3.153.718
C	1	38.580	23.148			1	31.427	18.856
D	26	1.930.205	1.051.013	19	1	25	1.579.046	886.418
E	36	5.999.285	3.130.617	28	1	35	5.544.250	2.919.127
F	105	11.467.890	6.574.146	66	1	104	10.979.171	6.312.240
G	62	9.967.619	5.072.193	38	4	58	9.308.714	4.743.142
H	71	8.067.488	4.316.720	56	1	70	6.764.605	3.646.574
I	25	3.098.740	1.515.267	21	2	23	2.422.272	1.248.322
Totale	401	49.651.627	26.563.523	287	10	391	44.970.627	24.315.821

Quanto al Fondo perequativo 2009/2010, occorre distinguere tra gestione delle iniziative di sistema a valere sul Fondo Perequativo 2009/2010 e gestione delle risorse destinate all'attuazione degli accordi di programma stipulati, per il 2009 e poi per il 2010, tra il Ministero vigilante e l'Unioncamere.

Per quanto riguarda le iniziative di sistema gestite dall'ente, soltanto in data 24 ottobre 2011 sono stati approvati 284 su 334 progetti presentati dalle camere e dalle Unioni regionali, ripartiti tra progetti totalmente coerenti (109) e progetti molto coerenti (175) rispetto alle linee prioritarie di azione predeterminate dal comitato esecutivo, con ammissione di costi complessivi per € 26.293.026 e contributi approvati per € 14.437.964, pari al 55,7% dei costi ammessi. Dato che l'approvazione di che trattasi è intervenuta soltanto nell'ottobre del 2011, l'attuazione e, più ancora, la definizione e rendicontazione dei progetti sono rinviate agli anni successivi all'esercizio che è l'oggetto della presente Relazione della Corte dei conti. Al momento, sono perciò disponibili soltanto i dati concernenti – per Regioni - i progetti approvati, nonché i costi ammessi e i contributi approvati, come emerge dalla tabella alla pagina seguente.

Fondo Perequativo 2009-2010 – progetti approvati e aggregati su base regionale

Regione	Numero dei progetti approvati	Costi ammessi	Contributi approvati	% di contributo approvato su richiesto
Abruzzo	12	943.325	540.033	49,4
Basilicata	12	731.780	496.798	46,4
Calabria	18	1.512.370	945.394	38,1
Campania	15	1.640.290	956.414	69,9
Emilia Romagna	15	2.108.801	877.252	43,7
Friuli Ven. Giulia	11	894.070	501.768	51,5
Lazio	11	707.900	441.167	46,7
Liguria	12	984.835	571.994	39,9
Lombardia	14	2.281.594	1.092.017	73,4
Marche	24	1.689.965	927.523	52,2
Molise	14	924.940	639.695	53,0
Piemonte	19	2.058.316	1.073.787	63,8
Puglia	15	1.590.110	910.017	40,0
Sardegna	17	1.141.545	674.200	47,5
Sicilia	25	1.954.465	1.262.052	43,2
Toscana	23	2.617.500	1.298.530	21,0
Trentino A. Adige	4	571.250	228.500	51,5
Umbria	9	680.710	334.252	36,2
Valle d'Aosta	1	53.960	37.772	77,8
Veneto	13	1.205.300	628.796	74,6
Totale	284	26.293.026	14.437.964	44,3

Con specifico riferimento agli accordi tra Ministero e Unioncamere – accordi finanziati a valere sulle disponibilità del Fondo Perequativo - va posto in evidenza che l'accordo tra Ministero e Unioncamere per il 2009 ha avuto attuazione nel 2010, come già riferito nella Relazione della Corte per lo stesso esercizio. L'analogo accordo per il 2010 – sottoscritto nel dicembre dello stesso 2010 e poi gestito, nel corso del 2011, da un apposito comitato di gestione composto di funzionari ministeriali e da rappresentanti del sistema camerale – evidenzia l'approvazione, nel giugno del 2011, di 146 progetti con contributi complessivi di € 9.999.999 e con termine di attuazione fissato al 30 giugno 2012.

Per il Fondo Perequativo 2011, anno sul quale si riferisce con la presente Relazione, va rilevato che soltanto in data 16 maggio 2012 il comitato esecutivo ha deliberato l'accertamento delle disponibilità per il suddetto anno, unitamente all'annualità 2012. Includendo le economie di gestione realizzate in riferimento alla gestione del Fondo Perequativo per il 2007/2008, il comitato ha individuato una disponibilità complessiva di € 20.714.668, così ripartita:

- € 5.700.000 per semplificazione amministrativa e sportello unico per le attività produttive, mediazione e regolazione del mercato, sportelli per